

**GRANDE TEATRO.** Da questa sera a domenica al Nuovo l'ultimo spettacolo della stagione

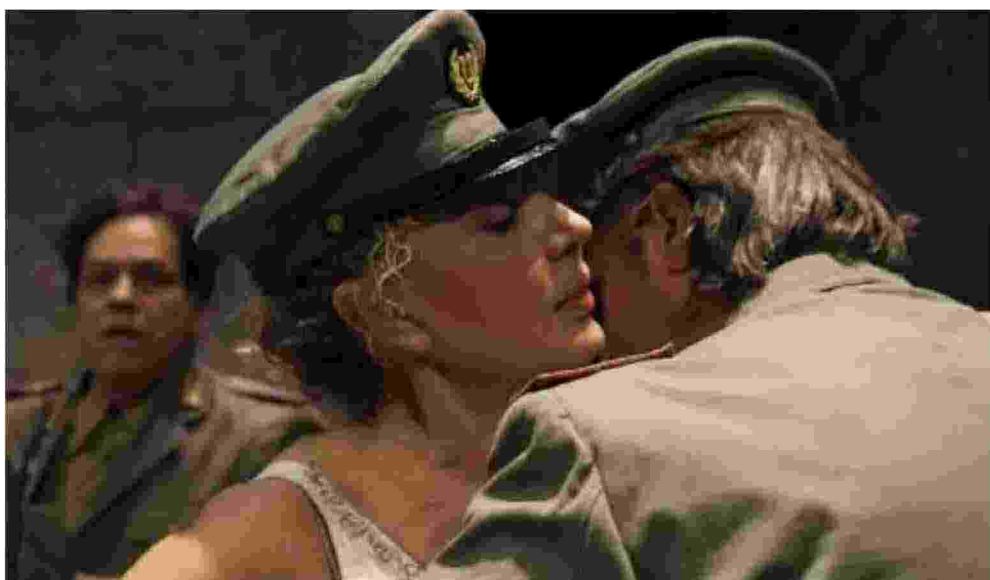
# La Carmen di Martone tra i vicoli napoletani

laia Forte è l'eroina di Mérimée e Bizet, in scena con l'Orchestra di Piazza Vittorio. Il regista: «È ambientata in una città crocevia di nomadismi»

Il Grande Teatro si conclude, da stasera (alle 20,45) a domenica al Nuovo, con l'attesissima *Carmen* di Enzo Moscato prodotta dal Teatro Stabile di Torino, rivisitazione napoletana a firma di Mario Martone, del famoso racconto di Mérimée reso celebre dall'opera omonima di Bizet. E proprio a Bizet sono ispirate le musiche che saranno eseguite dal vivo dall'Orchestra di Piazza Vittorio composta da undici elementi.

Qui *Carmen* accantona la tradizione gitana cui s'ispirano Mérimée e Bizet per privilegiare suoni e colori partenopei. Così, nelle mani di Martone (che ha firmato molti film di successo dopo il trionfale esordio con *Morte di un matematico napoletano* nel 1992), tra zarzuela e bassi napoletani, *Carmen* può svelare ancora una volta o forse, ancora di più, la sua natura più intima e popolare, anarchica e refrattaria agli schemi del sentimentalismo femminile. E ci guadagna.

Scrivono il regista: «Quel che mi ha sempre affascinato della novella di Mérimée è il fatto che la vicenda è rievocata: don José gliela racconta in prigione, la sera prima di morire impiccato. Ne è nato uno spettacolo in cui procedono di pari passo le parole di Mérimée e dei librettisti Meilhac



laia Forte in «Carmen», da stasera al Teatro Nuovo

e Halévy completamente reinventate da Moscato e la musica di Bizet trasfigurata da Mario Tronco con Leandro Piccioni e con l'Orchestra di Piazza Vittorio».

«La contaminazione è totale: Napoli si pone come centro di un mondo latino fatto di nomadismi, dalla Spagna alla Francia e che, via via trasmigrando, arrivano fino a Tunisi. La lingua e la musica sono al centro di tutto, il vortice che tutto attrae: l'amore, la passione, il tradimento, la libertà e la violenza, l'allegria e il dolore, il mistero. Non c'è

un'epoca definita (anche se sentiamo balenare tanto la Napoli del dopoguerra quanto quella della criminalità dei nostri giorni) e non c'è la Micaela dell'opera, ma soprattutto qui la protagonista non muore e può prendere finalmente la parola».

Accanto a laia Forte e a Roberto De Francesco sono in scena Ernesto Mahieux, Giovanni Ludeno, Anna Redi, Francesco Di Leva, Houcine Ataa, Raul Scebba, Viviana Cangiano e Kyung Mi Lee e l'Orchestra di Piazza Vittorio diretta da Mario Tronco e

composta da Emanuele Bultrini, Peppe D'Argenzio, Duielio Galioto, Kyung Mi Lee, Ernesto Lopez, Omar Lopez, Pino Pecorelli, Pap Yeri Samb, Raul Scebba, Marian Serban e Ion Stanesco. Le scene sono di Sergio Tramonti, i costumi di Ursula Patzak, le luci di Pasquale Mari, la regia del suono di Hubert Westkemper, le coreografie di Anna Redi. Lo spettacolo va in scena fino a sabato alle 20,45 e domenica alle 16. Giovedì alle 17, al Nuovo, gli attori incontrano il pubblico (ad ingresso libero). •